

IL CRISTO degli ABISSI E' TORNATO IN SUPERFICIE

Testo e foto
di ADRIANO PENCO

Dopo 50 anni passati nei fondali di Cala Croce, a San Fruttuoso di Camogli, la famosissima statua di bronzo del Cristo degli Abissi è stata rimossa dal suo basamento e trasportata presso l'Acquario di Genova, dove verrà restaurata. A richiedere un intervento così drastico è stato l'ultimo incidente che essa ha subito e che era stato causato dall'ancora di un diportista rimasto sconosciuto, il quale, nel momento di salparla, non si avvide che le marre si erano agganciate alla mano destra dell'effigie, staccandola. Un fatto che potrebbe sembrare paradossale, se non fosse già accaduto anche nella primavera del 2001. Quella volta, però, l'arto di bronzo presentò soltanto uno stiramento del metallo in prossimità del polso.

A confermare la necessità di intervenire radicalmente è stata pure la segnalazione dei sommozzatori del Vigili del

Fuoco e del Centro Subacqueo Mediterraneo Duilio Marcante, i quali già da tempo stavano lavorando sul basamento con un costante apporto di sacchi di cemento. La continua erosione del fondale da parte di correnti e mareggiate creava infatti, sotto l'imponente piedistallo, pericolose cavità che, se non tenute sotto controllo periodicamente, avrebbero certamente minato la stabilità dell'intera struttura. Valutando, quindi, i restauri e i molteplici e svariati rischi a cui l'opera dello scultore

Guido Galletti era esposta, e prendendo atto che nessun ente ufficiale si era fatto avanti per prendersene cura, il Centro Subacqueo Mediterraneo Duilio Marcante, che fin dal primo momento, assieme al nucleo dei Sommozzatori dei Vigili del Fuoco, ha sempre provveduto alla manutenzione del Cristo, si è fatto promotore della realizzazione di un comitato che, oltre a provvedere alla riparazione dei danni subiti, garantisca nel tempo anche la tutela e la valorizzazione del Cristo degli Abissi.

Primo riferimento dei "soccorritori" è stata la Soprintendenza Archeologica della Liguria, che al suo interno ha un organico di operatori tecnici subacquei, i quali, però, in considerazione del fatto che la statua è moderna, e non archeologica, hanno coinvolto per competenza la Soprintendenza al Patrimonio Storico e Artistico. In seguito a una giornata di studi indetta dall'Assessorato Regionale alla Cultura della Regione Liguria, alla Soprintendenza, all'Ispettorato dei Vigili del Fuoco e al Centro Su-

ORA SI TROVA NELL'ACQUARIO DI GENOVA, AFFIDATO ALLE CURE ESPERTE DEI TECNICI DELL'ISTITUTO CENTRALE DEL RESTAURO DI ROMA, GLI STESSI CHE SI OCCUPARONO DEI BRONZI DI RIACE E DEL SATIRO DI MAZARA DEL VALLO. SE TUTTO PROCEDERÀ SECONDO I PROGRAMMI, LA STATUA POTRÀ ESSERE RIMESSA AL SUO POSTO, NEI FONDALI DI SAN FRUTTUOSO DI CAMOGLI, GIÀ NELLA PROSSIMA PRIMAVERA



Nelle foto le varie fasi del taglio del basamento e dell'imbracatura della statua che, per essere portata in superficie, viene sistemata in posizione orizzontale.

eventi bellici, sia professionali, sia sportivi. Tramite Giacomo Costa, che al termine della Seconda Guerra Mondiale era presidente della ricostruita Azione Cattolica, venne chiesto a tutti coloro che operavano in mare un contributo in bronzo per poterlo fondere. E la risposta arrivò

forte ed entusiasta, tanto da raggiungere in breve tempo i quasi 300 chilogrammi necessari per costruire l'opera. Giunsero eliche dalla Marina Militare Italiana e dalla Marina Americana; parteciparono alla raccolta la Marina Bri-

ne e una medaglia, che venne incassata alla base e che fino a pochi giorni orsono poteva essere ancora visibile.

La realizzazione della statua fu affidata a Guido Galletti, un eccellente scultore giunto a Genova all'età di sette anni da Londra, sua città d'origine, il quale dette lavoro gratuitamente a patto che "...la statua dovrà parlare; è una Divinità e deve avere una statura di almeno due metri e mezzo". Venne accontentato e la sua opera fu immersa nella baia di San Fruttuoso il 29 agosto 1954, con una settimana di ritardo sulla data prestabilita a causa di una forte mareggiata. Successivamente, e sempre sotto la supervisione del professor Galletti, furono fatte altre tre copie del Cristo degli Abissi, le quali si trovano nel-



bacqueo Duilio Marcante si sono pertanto uniti anche il Provveditorato ai Lavori Pubblici, il Comando Alto Tirreno della Marina Militare - Nucleo SDAI, l'Autorità Portuale e la Capitaneria di Porto di Genova, il Centro Subacqueo dei Carabinieri, l'Ente Parco e l'Area Marina Protetta del Promontorio di Portofino, il Comune di Camogli, la parrocchia di S. Fruttuoso, la Provincia di Genova, l'Acquario di Genova, gli eredi dello scultore Galletti e l'Assedil Genova. Con una forza di tale portata, il progetto di restauro è diventato possibile.

Per chi non ne fosse al corrente, è importante ricordare che la statua del Cristo degli Abissi è nato da una idea dell'intramontabile pioniere della subacquea italiana Duilio Marcante, il quale voleva con essa onorare la memoria di tutti coloro che in mare persero la vita, sia per

tannica, le officine di riparazioni del porto di Genova, molti palombari, che fecero pervenire parti di navi affondate; una mamma inviò persino la medaglia di bronzo al valore del proprio figlio morto in guerra. Anche Papa Pio XII volle contribuire, inviando una lettera di approvazio-

la chiesa di San Fruttuoso, nell'isola di Grenada, nelle Antille, e nel parco naturale di Florida Keys.

Da quel lontano 1954, il Cristo degli Abissi non tornò mai più a galla fino alla mattina dell'8 luglio scorso, quando i tecnici della Drafin Sub di Genova lo issarono a bor-

do della nave della Marina Militare "Palmaria", che lo trasportò presso l'Acquario di Genova per le varie fasi del restauro. All'evento hanno assistito centinaia di persone e molte autorità, tra le quali il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, il presidente della Regione Sandro Biasotti e l'assessore al Turismo Gianni Plinio.

Non sono stati una rimozione e un recupero facili quelli della statua del Cristo degli Abissi. Di incognite se ne sono presentate parecchie, prime fra tutte le condizioni del basamento, che ha obbligato i sub professionisti della Drafin Sub a utilizzare un filo diamantato per tagliare il gigantesco blocco di cemento, solidificatosi in 50 anni di acqua di mare. Durante lo stacco dalla base, la statua è stata

avvolta in una speciale imbracatura di ferro e legno, che, oltre a proteggerla, ha consentito di ruotarla e di adagiarla in posizione orizzontale

sul fondo, da dove è stata poi trasportata in superficie con grandi palloni da sollevamento. Le fasi del recupero sono state seguite con la massima attenzione e apprensione dall'intero staff della Drafin Sub, perché qualsiasi sollecitazione eccessiva avrebbe potuto causare ulteriori danni alla statua.

Il restauro, che si presenta complesso e laborioso, è stato affidato ai tecnici dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma, che lavoreranno per alcuni mesi presso l'Acquario di Genova. Forti dell'esperienza maturata con il restauro di oggetti in bronzo di provenienza anche subacquea, come quelli dei Bronzi di Riace e del Satiro di Maza-

ra del Vallo, essi sanno infatti molto bene che un metallo immerso per così tanto tempo nell'acqua di mare può avere alterazioni a livello strutturale invisibili a occhio nudo, e quindi rappresentare una costante incognita. Nelle prime settimane, il Cristo è rimasto immerso nell'acqua dolce per agevolare l'eliminazione dei sali che attivano i fenomeni di corrosione. Solo dopo una adeguata desalinizzazione e una rapida disidratazione si potrà procedere ai trattamenti successivi, come la pulitura meccanica e la ricostruzione delle parti mancanti o danneggiate là dove si renda necessario. Contemporaneamente alla fase di restauro della statua del Cristo degli Abissi, gli uomini della Drafin Sub provvederanno alla demolizione e allo smal-

timento dell'originale basamento, perché nel progetto è inclusa una nuova base. Direttori dei lavori sono l'ingegner Giorgio E. Maggiorelli e l'architetto Salvatore Trompetto. «Il pessimo stato in cui si trova l'originale basamento - spiega l'architetto Trompetto - non ci lascia alternative: bisogna creare una struttura ex novo che ci dia ottime garanzie per gli anni a venire. Le soluzioni applicate per la sua realizzazione prevedono anche un nuovo sistema di attacco della statua per consentire eventuali rimozioni future che si dovessero rendere necessarie per la manutenzione o per interventi straordinari. E anche sotto l'aspetto estetico - continua Trompetto - vogliamo dare un impatto visivo migliore. Fino a ora, chi si av-

considerazione, abbiamo perciò pensato di addolcire il basamento con una gradonatura di minore altezza. La forma scelta è quella di una conchiglia tipo nautilus, la cui spirale porta a concentrarsi in alto, verso il Cristo, aumentandone la spiritualità. Alla base della spirale, utilizzando il medesimo concetto dei sifoni delle conchiglie, verranno posizionate tre fonti luminose subacquee, che saranno alimentate da terra con cavi elettrici impermeabili collegati a lampade subacquee a basso voltaggio. Ci sarà anche la possibilità di installare una telecamera».

I lavori si concluderanno nella primavera del prossimo anno, quando la statua verrà riportata nel sito originario, proprio in concomitanza con il 50° anniversario della sua



Una volta in superficie, la statua del Cristo è stata issata a bordo della nave Palmaria. Sotto, il modello del nuovo basamento.



vicinava alla statua dall'alto provava una forte emozione, vedendola, ma la stessa cosa non avveniva a chi si avvicinava dal basso, in quanto le generose dimensioni del basamento prevalevano su quelle del Cristo. Partendo da questa

prima collocazione nei fondali di San Fruttuoso e con la nomina di Genova a Capitale della Cultura. Per l'occasione, a cinquanta anni dalla sua realizzazione, il Cristo degli Abissi sarà anche giuridicamente riconosciuto come opera da tutelare ai sensi del Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali. Fino a quel momento, il restauro della statua può essere seguito settimanalmente presso l'Acquario di Genova.

Adriano Penco